

Preservare la Dea Madre: in Sardegna creatività e arte sono prevalentemente donna (Domenico Di Caterino)

Date : 9 Luglio 2018

Qualcuno in *Italia* racconta che la **Sardegna è un'isola**. In *Sardegna* sembrano essersene dimenticati nel nome della *massidiozia determinata dai social network*, che tutto omologa e appiattisce.

In quest'Isola, **ogni artista sardo è isola nell'isola**, isolato nella sua stessa comunità, impossibilitata a determinarsi come cifra culturale identitaria e simbolica, e questo isolamento, di fatto, sta **annientando linguaggi, saperi e competenze** che in quest'Isola si trasmettono da millenni. La **storia dell'arte isolana** sembra impossibile da raccontare in maniera fluida, è una moltitudine di dettagli e punti di vista che paiono impossibilitati a connettersi per raccontarsi; omissioni colpevoli, trame e intrighi che sembrano determinare verità storiche sbagliate e discutibili se comparate con l'altrove. Qualcosa di definito e non ancora defunto è possibile analizzarlo, prima di tutto il fatto che **in quest'isola la creatività e l'arte siano, in questo passaggio di millennio, prevalentemente donna**, da *Maria Lai a Jole Serreli, da Caterina Lai ad Annalisa Achenza, da Rosanna Rossi a Monica Lugas, dalle Lucido Sottile a Barbara Ardaù, da Silvia Argiolas a Silvia Mei*. Si potrebbe tracciare una **storia dell'arte al femminile tra iconografia e iconoclastia** da fare invidia a tutto il pianeta terra, non per nulla questa è **la terra della Dea Madre**.

Possiamo definire anche altre specificità, alcune attestate dall'archeologia: **Giovanni Patroni**, napoletano, direttore del *Museo archeologico* nel 1904, individuò, a ragione, la **civiltà nuragica come la prima civiltà del Mediterraneo centro occidentale**. In quest'isola nasce la **scultura** a tutto tondo tra il *IX e l'VIII secolo a.C.* coi *Giganti di Mont'e Prama*. In quest'isola, con i **bronzetti nuragici**, tra il *IX e il VI secolo a.C.*, hanno determinato la **rivoluzione espressionista**, hanno turbato *Picasso* e determinato *Giacometti*: un bronzo nuragico, quello *itifallico*, racconta come nell'isola nuragica già esistesse la **polifonia con le launeddas**, mentre in *Francia e Inghilterra* la polifonia fu registrata soltanto dopo il *1000 d.C.*, una rivoluzione polifonica che con i *Nuragici* c'era già stata. Il **suonatore itifallico** testimonia anche, con il suo pene in erezione mentre emette suoni, come la **seduttività dei linguaggi dell'arte alimenti la fertilità e la prosperità**.

Questa è potenzialmente la **Sardegna**. Quest'isola con i suoi **linguaggi ha attraversato millenni**, è l'isola del **bisso**, estratto di fibra animale dalla *pinna nobilis*, mollusco che secerna fili, la seta di mare è fornita grezza dalla materia, lavata in acqua dolce, sbiancata con l'acido naturale del limone e filata a mano. Ancora ci sono maestri del bisso, e sono donne, perché **la creatività in quest'isola è donna da sempre**: *Assuntina e Giuseppina Pes e Chiara Vigo* hanno reso **Sant'Antioco** avanguardia culturale dei fasti e dei saperi dell'isola.

A proposito di *Sant'Antioco*, quando verrà riconosciuto al maestro **Gianni Salidu** il suo ruolo nella storia dell'arte isolana? Quanti *Giganti* si vuole continuare ad abbattere e sommergere per **ricominciare sempre dal punto zero della civiltà nuragica** al servizio del migliore offerente? Il **muralismo politico** in quest'isola, arriva insieme al *Liceo Artistico di Cagliari*, nel 1968 con **Pinuccio Sciola** (*che al "Foiso Fois" ha anche insegnato*), che da **San Sperate** innescò una reazione d'arte a catena: a **Orgosolo** si mosse il *collettivo anarchico Dyonisos* e nel 1975 si trasferì da *Siena* **Francesco Del Casino**, che riqualificò i muri con colori e contenuti; nel 1976, a **Villamar** arrivarono i pittori dissidenti cileni, *Alan Joffré e Vriel Darvex*.

Oggi, l'Isola sembra, anche dal punto di vista amministrativo istituzionale, avere **rinunciato a proseguire quei fermenti d'autodeterminazione culturale e identitaria**, che, ad oggi, sono stati l'unico momento artisticamente pregno di movimenti del secolo passato, l'unica visione d'insieme sembra essere quella del *folk agropastorale* ad esotica dimensione turista balneare. Eppure, basterebbe poco a proteggere e rivitalizzare nel tempo tutto: un **museo a cielo aperto dell'arte residente a dimensione turista** e due **Accademie di Belle Arti** (*a Cagliari e Sassari*) che sappiano essere nodi e tamponi istituzionali nell'interesse culturale del territorio tutto, dinanzi alle derive di un mercato sempre più connesso e omologato. Servirebbe nel nome di una *Regione a statuto autonomo* un **piano programmatico regionale che impedisca di uccidere la Dea Madre**, in una terra da sempre fertile all'arte e ai suoi linguaggi, nata per essere avanguardia del Mediterraneo.

Domenico Di Caterino

(admaioramedia.it)